



NAZIONALITA' DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI STAGIONALI AGRICOLI STRANIERI NELLA FASCIA TRASFORMATA DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

A CURA DI CGIL Ragusa e ADIR- L'altro diritto

- Gli Elenchi Anagrafici Inps sono gli elenchi nominativi annuali degli operai agricoli a tempo determinato, dei compartecipanti, residenti per Comune, pubblicato ogni anno il 31/03 relativamente all'anno precedente. La seguente analisi contiene una prima elencazione delle **nazionalità** delle lavoratrici e dei lavoratori agricoli presenti in elenco, ovvero tutti/e coloro che hanno svolto almeno una giornata di lavoro con contratto agricolo.
- L'analisi rappresentata nel seguente grafico descrive l'elenco delle prime dieci nazionalità di lavoratrici e lavoratori agricoli in provincia di Ragusa, dove per "stranieri/e" si intende sia persone di provenienza **extra UE sia neo comunitari/e**.
- Gli elenchi anagrafici Inps sono divisi per Comune. L'analisi è stata infatti prodotta leggendo i dati dei singoli Comuni poi suddivisi e sommati per nazionalità. Gli EA Inps della provincia di Ragusa relativi all'anno 2021 contano un totale di **28778** di cui **14772** italiani/e e **14006** stranieri/e.



TUNISIA 5307



ROMANIA 2632



ALBANIA 2558



MAROCCO 448



GAMBIA 274



SENEGAL 258



ALGERIA 256



BANGLADESH 229



INDIA 220



NIGERIA 207

I dati sopra descritti rappresentano alcune importanti novità rispetto alla composizione per etnia della forza lavoro agricola in provincia di Ragusa. Resta fermo il primato della comunità tunisina con una presenza stabile da più di vent'anni in provincia di Ragusa con un radicamento consolidato già a partire dai primi anni '80 quando ebbe inizio il flusso di lavoratori provenienti dalla Tunisia per inserirsi come braccianti agricoli nella fascia trasformata della provincia di Ragusa. Dai primi anni '90 la serricoltura registra un'ulteriore espansione tale da richiedere nuova manodopera non reperibile nel territorio perché da un lato vi è un incremento di attività dovuta all'espansione delle produzioni, dall'altro inizia ad affermarsi il superamento del modello di conduzione familiare delle aziende. Sempre più frequentemente i figli dei produttori abbandonano l'idea di proseguire l'attività familiare per dedicarsi principalmente agli studi, in controtendenza al modello tradizionale di azienda a conduzione familiare dove l'arrivo dei figli avveniva subito dopo la conclusione del percorso di obbligo scolastico.

Da diverse testimonianze raccolte nel nostro lavoro sul campo si è rilevato che diverse persone e nuclei familiari di origine tunisina vivono in provincia di Ragusa da prima dell'entrata in vigore della legge Martelli [LEGGE 28 febbraio 1990, n. 39]. Di fatto il loro ingresso è stato favorito dalla poca distanza geografica tra la Tunisia e la Sicilia, ma anche dall'assenza di norme restrittive sulla circolazione e il soggiorno verso i Paesi europei. Un altro importante elemento che ha contribuito al radicamento della comunità tunisina in provincia di Ragusa riguarda la stagionalità del lavoro agricolo ben combinata con le esigenze dei lavoratori di fare rientro periodicamente nel Paese d'origine. Infatti nella prima fase l'immigrazione in Italia di tunisini era prevalentemente maschile con il conseguente distacco dai nuclei familiari.

Il primato della comunità tunisina è durato quasi tre decenni fino ai primi anni del duemila quando c'è stato l'arrivo numericamente significativo di lavoratrici e lavoratori provenienti dalla Romania. Le due comunità per diversi anni - tra il 2009 e il 2017 - erano in sostanziale parità numerica in termini di presenze come manodopera impiegata in agricoltura nella fascia trasformata.

L'arrivo della comunità rumena nella fascia trasformata risale ai primi anni 2000, quando era già avviato il processo di allargamento ad est dell'UE. Pur non essendo ancora ufficiale la libera circolazione nei Paesi membri, di fatto i futuri neo comunitari non erano soggetti alle restrizioni e alle sanzioni previste dalle norme italiane sugli immigrati irregolari, - come ad esempio la detenzione presso i CPT (Centri di Permanenza Temporanea) prima di un'espulsione coatta o amministrativa. Questo ha determinato una situazione nella quale le cittadine e i cittadini rumeni pur non essendo regolarmente presenti in quanto sprovvisti di regolare permesso di soggiorno comunque non erano espellibili né passibili di sanzioni.

Ciò ha comportato di fatto l'avvio anticipato della libera circolazione che ha determinato l'arrivo in maniera massiccia di flussi di lavoratrici e lavoratori dalla Romania verso le campagne della fascia trasformata.

Questa presenza informale ha permesso comunque l'inserimento di queste persone nel lavoro agricolo in maniera del tutto irregolare poiché secondo le norme vigenti non era possibile alcuna forma di regolarizzazione o emersione. Gli elementi di novità in questa fase sono diversi e in alcuni casi dirompenti rispetto alla condizione generale del lavoro degli stranieri nella fascia trasformata poiché il nuovo flusso di lavoratrici e lavoratori rumeni ha di fatto rappresentato un elemento nuovo di competitività nei confronti dei tunisini ma anche rispetto agli italiani.

L'arrivo di lavoratori e lavoratrici dalla Romania nel territorio della fascia trasformata ha avuto un forte impatto anche rispetto alla questione abitativa in quanto si è subito determinata una modalità sistemica secondo la quale alle lavoratrici e ai lavoratori rumeni veniva predisposto un alloggio in azienda, quasi sempre in condizioni di invivibilità, trattandosi di spazi e magazzini adibiti ad abitazione.

Una dimensione abitativa molto problematica non solo per le condizioni alloggiative ma soprattutto per la collocazione nelle contrade all'interno delle aziende agricole lontano dai centri abitati. Da questo si è determinato l'isolamento materiale e sociale di centinaia di donne e uomini e ciò ha incentivato in maniera sistemica lo sfruttamento lavorativo che in questi casi fa leva soprattutto sulla loro condizione di fragilità e vulnerabilità.

L'isolamento delle lavoratrici e dei lavoratori rumeni dettato dal dover abitare nelle campagne è dovuto soprattutto alle loro condizione di povertà o ai loro salari bassi che non consentono di trovare sistemazioni alternative a a quelle nelle campagne sotto la totale dipendenza dei datori di lavoro.

Nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2019, si è però registrato un calo sensibile delle lavoratrici e dei lavoratori rumeni impiegati in agricoltura. Con circa il 40% di presenze in meno come manodopera impiegata in agricoltura nella fascia trasformata e nell'intera provincia di Ragusa. A partire dal 2019 fino al 2021 i dati Inps indicano una riduzione del numero di lavoratori e lavoratrici di nazionalità rumena secondo i dati riportati nella tabella 1. Alcune ipotesi frutto di testimonianze raccolte sul campo riguardano la scelta di emigrare verso Paesi del centro Europa, come la Germania o anche il nord Italia, alla ricerca di condizioni lavorative migliori compresa la possibilità di un sistema di welfare più strutturato soprattutto capace di dare risposte ai bisogni dei familiari. Di certo le condizioni di sfruttamento e isolamento sociale sono alla base della scelta di abbandono della fascia trasformata.

TAB 1

Anno	Lavoratrici/tori provenienti dalla Romania
2018	4064
2019	2380
2020	2858
2021	2632

Altri elementi di novità rispetto alla composizione della manodopera straniera impiegata nella fascia trasformata riguardano l'emergere di nuove nazionalità. Questo deriva soprattutto dalla presenza in provincia di Ragusa di una diffusa rete di strutture di accoglienza collegate in buona parte alla presenza dell'Hotspot di Pozzallo.

Da qui la presenza nel territorio di lavoratori di nazionalità provenienti dall'Africa subsahariana e dell'Asia mentre per quanto riguarda provenienze da paesi come Albania, Algeria e Marocco si tratta di realtà presenti già da prima con la presenza di lavoratrici che hanno occupazione nel comparto agricolo.

Per quanto riguarda la suddivisione per genere la componente femminile di operaie impiegate in agricoltura per tutta la provincia di Ragusa è del 31%. Nella tabella 2 sono riportati in numeri e in percentuali i dati sulla presenza di donne impiegate nei Comuni della fascia trasformata.

TAB 2

Comune totale iscritti	Maschi	%	Femmine	%
Acate 2840	2075	73,00%	765	27,00%
Comiso 3097	2111	68,00%	986	32,00%
Ragusa 2699	1940	72,00%	759	28,00%
Santa Croce 2253	1664	74,00%	589	26,00%
Vittoria 9347	6698	72,00%	2649	28,00%

Il lavoro femminile in agricoltura riguarda soprattutto l'impiego di manodopera in alcuni segmenti specifici della filiera come il vivaismo e in confezionamento dei prodotti. Si tratta in entrambi i casi di realtà produttive del campo agricolo ma il lavoro è particolarmente diverso rispetto al ciclo produttivo delle serre e questo ha da sempre attratto l'impiego di manodopera femminile.

Si può affermare che in questi settori la presenza di lavoratrici è in buona parte di nazionalità italiana. Tra le comunità straniere si rileva una alta percentuale di donne soprattutto nella comunità rumena con percentuali che sfiorano il 50%, seguita dalla comunità albanese con percentuali che vanno dal 20 al 35 %.

Infine la comunità tunisina con la percentuale più bassa di lavoratrici che va dal 8 al 12 %. L'alta percentuale di braccianti donne di nazionalità rumena rappresenta un altro elemento di peculiarità, e cioè l'impiego di manodopera femminile nella produzione in serra nello svolgimento di lavori tradizionalmente riservati alla forza lavoro maschile.

Questo ulteriore elemento rappresenta un aggravante rispetto alle dinamiche dello sfruttamento in questa realtà agricola. La tabella 3 riporta i dati sia in numeri che in percentuale suddivisi per i Comuni della fascia trasformata.

TAB 3

Comune/comunità	totali	M	F
Acate/(Tunisia)	648	593	55 (8,49%)
Comiso/(Tunisia)	681	579	102 (14,96%)
Ragusa/ (Tunisia)	592	507	85 (14,36%)
Santa Croce/(Tunisia)	819	769	60 (7,33%)
Vittoria/(Tunisia)	1424	1253	171 (12,01%)
Acate (Romania)	687	385	302 (43,96%)
Comiso (Romania)	226	123	103 (45,58)
Ragusa (Romania)	157	86	71 (45,22%)
Sanata Croce (Romania)	187	99	88 (47,06%)
Vittoria (Romania)	1018	517	501 (49,21%)
Acate (Albania)	68	54	14 (20,59%)
Comiso (Albania)	72	47	25 (34,72%)
Ragusa (Albania)	435	277	158 (36,09%)
Sanata Croce(Albania)	364	231	133 (36,54)
Vittoria (Albania)	658	445	213 (32,37%)

I prossimi approfondimenti di questo lavoro di ricerca riguarderanno il rapporto tra minori e accesso all'istruzione con particolare riferimento alle famiglie che vivono nei contesti extraurbani per analizzare il fenomeno anche alla luce dei cambiamenti intercorsi in questi ultimi tre anni in ordine alle nazionalità presenti di lavoratrici e lavoratori stranieri.